

Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
LEGNANO

Una Famiglia Perfetta

Regia:	Paolo Genovese
Sceneggiatura:	Paolo Genovese, Fernando León de Aranoa, Marco Alessi
Interpreti:	Sergio Castellitto: Leone Claudia Gerini: Carmen Carolina Crescentini: Sole Marco Giallini: Fortunato Ilaria Occhini: Rosa Eugenia Costantini: Luna Eugenio Franceschini: Pietro Francesca Neri: Alicia
Distribuzione:	Medusa Film
Durata:	120'
Origine:	Italia, 2012

Il regista – Paolo Genovese

Nato a Roma nel 1966, è laureato in Economia e Commercio. Inizia a lavorare come pubblicitario presso la McCann Erickson Italiana realizzando pubblicità di successo. In questo settore ha diretto innumerevoli campagne vincendo premi nazionali e internazionali.

Per la televisione, nel 2005, ha diretto la serie televisiva *Nati Ieri*, con Sebastiano Somma e Vittoria Belvedere; nel 2006 ha diretto con Luca Miniero *Viaggio in Italia*, esperimento di film "in pillole", trasmesso in 20 micro-puntate a Ballarò, su Raitre; infine nel 2008 ha curato la regia di *Amiche mie*, una miniserie con Margherita Buy, Elena Sofia Ricci, Luisa Ranieri e Cecilia Dazzi.

Il sodalizio artistico con Luca Miniero continua anche in campo cinematografico dove, insieme, scrivono e dirigono i film *Incantesimo Napoletano* (2001), vincitore di un David di Donatello e due globi d'oro, *Nessun messaggio in segreteria* (2003) con Carlo Delle Piane, Pierfrancesco Favino e Valerio Mastandrea, e *Questa notte è ancora nostra* (2008) con Nicola Vaporidis.

Dopodiché le loro strade si dividono e, mentre Luca Miniero dirige *Benvenuti al Sud* (2010), *Benvenuti al Nord* (2012) e *Un boss in salotto* (2013), Paolo Genovese dirige *La banda dei babbi natale* (2010) con Aldo, Giovanni e Giacomo, *Immaturi* (2011) e il sequel *Immaturi - Il viaggio* (2012), commedie con Raoul Bova, Ricky Memphis, Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu, Ambra Angiolini, Anita Caprioli e Luisa Ranieri. Sempre nel 2012 esce poi, a Natale, il film *Una famiglia perfetta*, in cui un uomo potente (Sergio Castellitto) decide di ingaggiare una compagnia di attori per fingere di avere una famiglia almeno il giorno di Natale. Nel 2013 Paolo Genovese torna con la commedia corale *Tutta colpa di Freud*, interpretata, tra gli altri, da Marco Giallini, Vittoria Puccini e Vinicio Marchioni.

Il film

Riconoscimenti:

2013 - David di Donatello: Nomination Migliore attore protagonista a Sergio Castellitto - Nomination Migliore attrice non protagonista a Francesca Neri - Nomination David giovani a Paolo Genovese

2013 - Nastri d'argento: Premio Cusumano alla commedia a Francesca Neri - Nomination Migliore commedia a Paolo Genovese - Nomination Migliore attrice non protagonista a Claudia Gerini

2013 - Ciak d'oro: Nomination Migliore attore non protagonista a Marco Giallini - Nomination Migliore attrice non protagonista a Ilaria Occhini

Alla base della sceneggiatura c'è l'idea di un film commedia spagnolo, *Familia* (1996) di Fernando León de Aranoa. Il regista romano tuttavia riprende solo l'idea iniziale del film iberico per poi sviluppare una trama in modo del tutto originale; il risultato è un "balletto" surreale, colorato, malinconico, forse ancora più significativo in termini di solitudini e rimpianti.

In una villa di campagna, un misterioso cinquantenne ricco e solo, un personaggio che diverrà attore e spettatore nello stesso tempo, decide di ingaggiare una compagnia di attori in occasione delle feste natalizie, per far interpretare loro la famiglia perfetta, quella che non ha mai avuto. Ma nel corso del film le vite degli attori si intrecceranno fra loro, in antiche questioni, rivalità, incomprensioni, attrazioni ecc. mettendo a repentaglio l'esito della "pièce teatrale".

Comincia bene il film di Paolo Genovese, rappresentando una situazione da idillio natalizio presto ribaltata dall'entrata in scena di un Sergio Castellitto (protagonista perfetto con i suoi rapidi e inquietanti cambi di recitazione e umore) che, alla calma apparente, aggiunge una follia quasi inquietante, non permettendo agli attori di procedere in armonia e in equilibrio. La messa in scena è efficace e sviante allo stesso tempo. La scelta di ambientare la pellicola nel periodo natalizio è fortemente voluta dal regista essendo questo il momento in cui tutte le angosce interiori, le infelicità e i problemi esistenziali prendono vita in maniera esponenziale. Grazie alla compagnia teatrale, il singolare padrone di casa, Leone, fondamentalmente una persona sola e senza affetti, adesso ha una famiglia completa, "perfettamente nel modo in cui lui l'immagina e la desidera", e realtà e finzione si mescoleranno fino al sopraggiungere di un personaggio, imprevisto dal copione, che cambierà per sempre la sua vita.

Proprio nei ripetuti e assurdi attriti, la pellicola trova il suo punto di forza, portando avanti un discorso sulla natura umana e sulle possibilità offerte dalla recitazione, arte che ha la capacità di cambiare la realtà. Leone è un personaggio scorbuto, potente, misterioso e affascinante allo stesso tempo, che vede scorrere davanti ai suoi occhi il Natale (e la vita) che avrebbe potuto avere e, nella "famiglia perfetta", l'unione che ha sempre sognato, dove trovare il calore umano ed avere il suo immediato futuro. Il regista ci racconta la sua idea di "famiglia perfetta" che non esiste: è la famiglia "imperfetta" piena di angoli, di spigoli, di contraddizioni che va avanti e nella quale riuscire a risolvere i problemi significa creare un equilibrio. La bellezza della famiglia sta proprio nella sua imperfezione.

Una famiglia perfetta è una commedia fuori dalle regole, sofisticata, intelligente e appassionante. Gli attori sono strepitosi: Castellitto dimostra di essere il miglior attore italiano; un grande Marco Giallini è sempre pronto a regalare risate allo spettatore; Claudia Gerini e Ilaria Occhini fanno un'ottima figura. Paolo Genovese si conferma ottimo regista di commedie, e non solo, cercando di costruire qualcosa di più alto e complesso: dopo la bella prova del primo *Immaturi e La banda dei Babbi Natale*, anche con *Una famiglia perfetta* mette in scena molti bravi attori, ben incastrati in una sceneggiatura accurata. Una pellicola coinvolgente, dove il meccanismo funziona e i personaggi, perennemente in bilico tra finzione e realtà, ci tengono inchiodati alla sedia, fino all'ultima inquadratura, in un susseguirsi continuo di colpi di scena. Dal ridere con leggerezza, ma anche con toni da commedia amara, il film è tutto giocato sul filo del grottesco. Sicuramente il merito va dato alla grandezza degli attori, ma anche al copione brillante, che aggiunge altri spunti: il rischio di sacrificare la propria dignità per vivere, il rimpianto per scelte forse sbagliate e la paura per le scelte ancora da compiere, la magia e il lavoro d'attore. È un film di sfumature, di piccole attenzioni; gli attori "recitano nella recitazione" e il pubblico dovrà capire quando l'attore interpreta il suo personaggio (realtà o finzione) o è semplicemente il personaggio naturale, vero. La cura delle apparenze e la minuziosa sceneggiatura mantengono un grado di credibilità sempre molto alto, il film è un palcoscenico dove ognuno ha un ruolo preciso di grande importanza.

In un'intervista Sergio Castellitto asserisce: "si tratta di una commedia all'*italien*, che unisce quella comicità amara e cattiva, tipica della commedia all'italiana, a quella scrittura raffinata e sottile che caratterizza tanto i prodotti d'oltralpe". Il film non è da considerare una commedia natalizia superficiale da "cinepanettone", ma una pura commedia rilassante, ricca di momenti comici fondati sull'equivoco; un'attenta riflessione sul ruolo dell'attore e soprattutto sulle potenzialità dell'improvvisazione, che pervade tutto il film. Lo spettatore sicuramente apprezzerà questo livello di cinema, si lascerà coinvolgere dalle tematiche, dai discorsi, dal gioco "realtà e finzione" sull'essere e l'apparire e da una sceneggiatura veramente imprevedibile.

a cura di **Fausto Colombo** e **Angelica Sparacino**